

Percorsi didattici per la scuola secondaria superiore

UCIIM - Torino e Archivio di Stato di Torino
in collaborazione con la Fondazione CRT

FRANCESCO GONIN

Pittore piemontese tra età carloalbertina e Risorgimento

a cura di Francesca Grana



Francesco Gonin, *La Pittura*, Busca, Eremo di Belmonte , primo piano, camera di Apollo, particolare dell'affresco, 1886

INDICE

1. «*Memorie di un artista*»: introduzione al percorso su Francesco Gonin pp. 4 - 5
2. Scheda biografica e inquadramento storico pp. 6 - 10
3. Bibliografia essenziale pp. 10 - 11

Unità didattica 1

1. *La formazione di un artista durante la Restaurazione: Francesco Gonin tra scuola e lavoro*

- 1.1 I primi passi nel mondo dell'arte** p. 12
- 1.2 La formazione presso la Reale Accademia di Belle Arti** pp. 12-14
- Fonti**
- D1:** F. Gonin, *Elenco de' miei lavori e qualche ricordo di gioventù...* pp. 15-16
- D2:** *Regolamenti della Reale Accademia di Belle Arti*, 1825 pp. 17-28
- D3:** F. Gonin, *Elenco de' miei lavori e qualche ricordo di gioventù...* p. 29
- D4:** G. B. Biscarra, *La scuola serale del Nudo all'Accademia Albertina* p. 30
- D5:** G. B. Biscarra e F. Gonin, *Scuola del nudo*, in *Regolamenti...*, p. 30
- D6:** G. B. Biscarra e F. Gonin, *Antiporta dei Regolamenti* p. 31
- Proposte di approfondimento** p. 32
- Bibliografia di riferimento** p. 33

1.3 *Le imprese litografiche e i primi lavori: l'attività teatrale e l'abbazia di Hautecombe*

- Fonti** pp. 34-38
- D1:** *Privilegio privativo a Felice Festa* p. 39
- D2:** F. Gonin, *Elenco de' miei lavori e qualche ricordo di gioventù...* p. 40
- D3:** F. Gonin, *Souvenirs pittoresque de Hautecombe* p. 41
- D4 :** F. Gonin, *Elenco de' miei lavori e qualche ricordo di gioventù...* p. 42
- D5:** M. d'Azeglio, *Epistolario* pp. 43 -45
- D6:** F. Gonin, *Immagini dell'edizione del 1840 dei Promessi Sposi* p. 46
- D7:** : F. Gonin, *Elenco de' miei lavori e qualche ricordo di gioventù...* p. 47
- Proposte di approfondimento** p. 48
- Bibliografia di riferimento** pp. 48-49

Unità didattica 2

2. *La pittura di storia alla corte di Carlo Alberto: incarichi e commissioni* pp. 50-57

- Fonti**
- D1:** M. d'Azeglio, *Epistolario* p. 58
- D2-5:** Mandati di pagamento pp. 59-61
- D6:** T. Vallauri, *Galleria di quadri moderni* p. 62
- D7:** V. Bersezio, in *Album della pubblica esposizione* pp. 63-67
- A1:** C. Rovere, *Descrizione del Reale Palazzo di Torino* p. 68
- Proposte di approfondimento** pp. 68-70
- Bibliografia di riferimento** pp. 70-71

Unità didattica 3

3. Il pittore di soggetti religiosi: percorsi di architettura e arte sacra nella Torino della seconda metà dell'Ottocento pp. 72-77

Fonti

D1: Lettera di F. Gonin a F. Faà di Bruno, 22 luglio 1875 pp. 78-84

D2: Convenzione tra F. Gonin a F. Faà di Bruno, 21 settembre 1875 p. 84

Proposte di approfondimento p. 85

Bibliografia di riferimento p. 86

Unità didattica 4

4.1 Il mestiere dell'artista nell'Ottocento fra pubbliche esposizioni e incarichi privati pp. 87-89

4.2 Stazioni, teatri, caffè: decorazione civile e profana negli spazi della città moderna pp. 89-92

Fonti

D1: Statuto della Società Promotrice 1842 pp. 93-96

D2: M. d'Azeglio, *I miei ricordi* pp. 94-106

D3-D4: bozzetti di F. Gonin pp. 107-111

D5: S. Grimaldi, *Ricordi di un ufficiale* p. 112

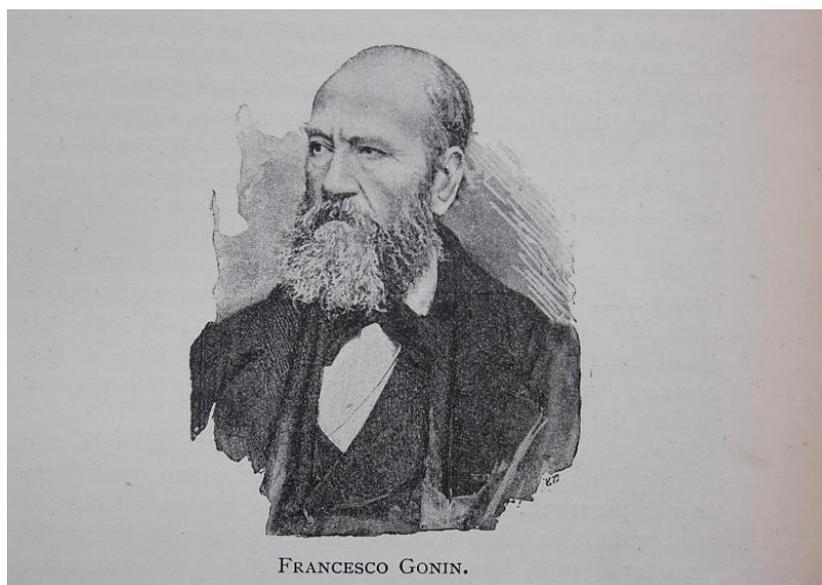
D6: F. F. Gonin, affreschi dell'Eremo di Busca pp. 113-117

Proposte di approfondimento pp. 117-118

Bibliografia di riferimento p. 119

Allegato 1: Clemente Rovere, *Descrizione del Reale Palazzo di Torino* pp. 1-21

1. Memorie di un artista. Introduzione al percorso su Francesco Gonin



Ritratto di Francesco Gonin, in A. Stella, 1893

«Tutti coloro che scrissero delle opere di questo egregio artista sono d'accordo nel riconoscergli una straordinaria versatilità nell'arte, una prontezza di fantasia prodigiosa e una invidiabile facilità nell'esprimere i suoi concetti, nel disegnare e nel dipingere; fu di fecondità sorprendente [...] Non vi è provincia dell'arte della pittura ch'egli non abbia esplorata, dando sempre prova delle sue qualità artistiche personali. La pittura murale, la pittura ad olio, la scenografia, l'acquerello, la tempera, il fusain, la litografia, l'acquaforte, tutti i mezzi egli sperimentò per manifestare il suo ingegno pittorico [...]»

(A.Stella, *Pittura e scultura in Piemonte 1842 - 1891*, Torino 1893)

La figura di Francesco Gonin ha acquistato, grazie agli studi degli ultimi vent'anni, una rilevanza di tutto rispetto nel quadro della pittura piemontese dell'Ottocento. Grazie alla sua estrema versatilità, seppe muoversi in ambiti artistici diversi, dalla litografia alla grande pittura di storia fino a complesse imprese decorative in edifici sacri e ville private. Il suo nome ricorre spesso a fianco dei protagonisti della politica e della cultura torinese fin dagli anni Trenta del XIX secolo, come dimostrano le grandi commissioni regie da parte di Carlo Alberto di Savoia - Carignano, l'amicizia con Massimo Tapparelli d'Azeglio, pittore, letterato e infine politico di spicco del Risorgimento italiano, i contatti con Alessandro Manzoni, che gli affiderà l'illustrazione dei *Promessi Sposi*.

Questa unità didattica sarà volta, dunque, a esplorare gli aspetti più significativi della formazione e della carriera di un valente artista, che decise di fare della pittura la sua ragione di vita.

A tale scopo sono stati scelti alcuni documenti d'archivio per ciascuna sezione, al fine di ricondurre le vicende umane di Gonin ad una dimensione storica filologicamente corretta.

Gonin rappresenta un caso particolarmente interessante di artista che vive del suo mestiere, come un moderno libero professionista, senza un impiego stabile, né presso l'Accademia, né presso la corte. Ancora alla corte di Carlo Alberto, infatti, sussistono incarichi stipendiati a professionisti eccellenti,

come l'architetto e artista bolognese Pelagio Palagi, responsabile del rinnovamento architettonico e decorativo dei principali palazzi del re, da Palazzo Reale al castello di Racconigi a quello di Pollenzo. Nel corso del tempo riuscì a conquistare non solo fama, ma anche una discreta fortuna economica, che lo riscatterà dalle sue umili origini.

La sua formazione si compie, seppure in modo discontinuo, presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, impegnato, già da giovanissimo, nell'attività litografica e in imprese decorative accanto ad artisti di fama, soprattutto Luigi Vacca, di cui diventerà il genero, sposandone la figlia Olimpia. Questi saranno i temi affrontati nella prima unità. Nella seconda unità, invece, verrà presa in considerazione l'affermazione del giovane artista presso la corte di Carlo Alberto, che gli affiderà l'esecuzione di cicli decorativi importanti nel quadro del radicale intervento di rinnovamento di Palazzo Reale. Chiude la seconda sezione l'approfondimento dedicato alla ritrattistica, genere in grande auge negli anni precedenti il Risorgimento, grazie agli illustri esempi milanesi di Francesco Hayez e Giuseppe Molteni. La terza unità mette a fuoco un altro aspetto della carriera di Gonin, la pittura sacra che si inserisce a pieno titolo nella rinnovata volontà decorativa degli edifici sacri cui si assiste, dalla metà dell'Ottocento, in molti edifici del Piemonte. L'ultima sezione, infine, delinea con chiarezza la versatilità d'intervento del Gonin chiamato a decorare edifici civili, anche in ambiti del tutto moderni (come la sala d'aspetto della Stazione di Porta Nuova), ovvero in ville private di personaggi aristocratici, tra cui spicca la commissione del conte Stanislao Grimaldi del Poggetto che Gonin esegue in tarda età. Molta della produzione dell'artista piemontese è ancora visibile: oltre alle opere conservate in Palazzo Reale, numerose sono le chiese di Torino e provincia da lui decorate, oltre ad alcuni dipinti presenti nelle collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino.

L'interesse per questo artista è accresciuta dalla presenza di un manoscritto che Gonin redasse in età avanzata, testimonianza precisa della sua vita e delle sue opere, da cui emerge una personalità decisa, dal carattere semplice e schietto, abile nel coltivare un'ampia rete di relazioni che gli permetteranno di lavorare a lungo. Il manoscritto è conservato presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino.

Ringraziamenti

Il presente lavoro nasce come rielaborazione e approfondimento di un progetto didattico elaborato da Virginia Bertone, curatore della Galleria d'Arte Moderna di Torino, per l'Archivio di Stato e l'IRRSAE Piemonte, a metà degli anni Novanta. Ringrazio pertanto la dott.ssa Bertone per avermi messo a disposizione i suoi materiali, che cito nella bibliografia generale su Gonin, oltre ai suoi preziosi consigli. Ringrazio inoltre il dott. Piergiorgio Re, presidente della Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris, il direttore della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, dott. Danilo Eccher e il dott. Riccardo Passoni, direttore della biblioteca e della fototeca della Fondazione Torino Musei, per avermi consentito di consultare e riprodurre i materiali di Gonin acquisiti dalla Fondazione De Fornaris e conservati alla Gam di Torino.

Un doveroso ringraziamento va al dott. Marco Carassi, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, alla dott.ssa Federica Paglieri, al dott. Edoardo Garis e a tutto il personale dell'Archivio di Stato.

Ringrazio inoltre suor Costanza Salbego della congregazione delle Suore Minime del Suffragio di Torino per l'assistenza nella consultazione del materiale archivistico del beato Faà di Bruno.

Un ringraziamento speciale alla prof.ssa Rosa Castellaro per la paziente disponibilità.

2. Scheda biografica e inquadramento storico

1808

Francesco Gonin nasce a Torino il 16 novembre, in una famiglia di modeste condizioni, ultimogenito di Giovanni, originario di Luserna San Giovanni, centro importante della Val Pellice in provincia di Torino, e di Sara Castanier, ginevrina. Ebbe due fratelli, Giovanni ed Enrico: quest'ultimo, nato a Torino nel 1799, fu valido paesista e litografo. Il 21 marzo 1809 Francesco fu battezzato nella chiesa valdese di Torre Pellice.

1820

All'età di dodici anni inizia a frequentare la scuola di pittura diretta da Lorenzo Pecheux all'Accademia di Pittura e Scultura di Torino. Gli studi all'Accademia si protrarranno, in modo discontinuo, fino al 1828, ottenendo numerosi premi ai concorsi

1822 circa

Inizia a lavorare per l'officina litografica di Felice Festa, realizzando una serie di studi di cavalli su esemplari di Carle Vernet e inoltre per il mercante di stampe G. B. Maggi.

1824

Tramite l'amico e compagno di studi Cesare Vacca conosce il padre di questi, Luigi, con cui compie un viaggio a Ginevra, eseguendo alcune decorazioni della villa di campagna del colonnello Saladin. Nel frattempo prosegue nell'attività litografica con interventi importanti, come la partecipazione all'opera di Modesto Paroletti *Viaggio romantico-pittorico nelle provincie occidentali dell'antica e moderna Italia* e la realizzazione delle litografie raffiguranti i ritratti dei regnanti Carlo Felice e Maria Cristina per le *Vite e ritratti di sessanta piemontesi illustri* dello stesso Paroletti, opera uscita a dispense presso Felice Festa dal 1821 al 1824. L'Accademia gli assegna uno stipendio mensile di £. 18 come «premio del merito, e nella parte degli studi e nella parte della condotta» previsto dai Regolamenti accademici.

1825

Viene chiamato a collaborare con Luigi Vacca e Fabrizio Sevesi alla realizzazione di scenografie e costumi al Teatro Regio, mentre prosegue l'attività litografica con due illustrazioni inserite nell'edizione dei *Regolamenti della Reale Accademia di Belle Arti* eseguita presso la Stamperia Reale.

1826 - 1827

Gonin parte con Luigi Vacca alla volta dell'abbazia Altacomba, celebre sacrario sabaudo in Alta Savoia, la cui ristrutturazione in stile neogotico fu voluta dal re Carlo Felice a partire dal 1824. Nella chiesa abbazia esegue il ciclo di affreschi dedicato alla *Vita di san Bernardo* e la *Crocifissione* affrescata nel transetto, oltre a due tele raffiguranti due *Patriarchi* poste nella cappella dei Principi. Nel 1827 si conclude la pubblicazione del testo di J. Frézet, *Histoire de la Maison de Savoie*, per cui Gonin esegue 16 litografie. Nello stesso anno consegue all'Accademia di Belle Arti il primo premio per l'«accademia in disegno» e una pensione annua. In questo decennio si collocano anche alcuni interventi decorativi attribuiti a Gonin in Palazzo Barolo a Torino, proprietà dei marchesi Tancredi e Giulia Falletti di Barolo, in particolare per alcuni disegni ad acquerello riproducenti l'alcova dei marchesi e la tela da soffitto con *Ninfe danzanti* nel gabinetto dell'alcova. Nelle altre sale dell'appartamento dei marchesi intervengono Luigi Vacca e Fabrizio Sevesi, con cui Gonin collabora in quegli anni.

1828

Prosegue l'attività litografica e consegue il primo premio per il «pensiero d'invenzione in disegno»

con pensione semestrale in data 30 marzo 1828.

1829

Nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo di Gassino affresca, su disegno di Luigi Vacca, i quattro Evangelisti. In quell'anno esordisce pubblicamente partecipando all'esposizione dei Prodotti dell'Industria e degli Oggetti di Belle Arti al Valentino. Sposa Olimpia Vacca, figlia di Luigi e si converte al cattolicesimo.

1832

Conclude la serie delle effigi dei Savoia per l'Iconografia sabauda del Paroletti; partecipa alla seconda esposizione di Belle Arti al Valentino con la *Veduta degli stabilimenti di Vinadio*, oltre a tre opere di soggetto storico eseguite su commissione dell'avvocato Antonio Gattino.

1833

Nasce il figlio Guido (morto a Aix-les-Bains nel 1906), che debutterà come pittore alla Promotrice del 1851 con alcuni acquarelli di costumi. Si inaugura il rapporto di amicizia e collaborazione con Massimo d'Azeglio, pittore, letterato e politico torinese di spicco, che quell'anno pubblica l'*Ettore Fieramosca*, per cui lo stesso Azeglio esegue le illustrazioni, poi ridisegnate da Gonin per l'editore Pomba di Torino.

1834

Iniziano le prime commissioni per il re Carlo Alberto di Savoia Carignano: esegue, infatti, alcuni acquerelli raccolti nell'album privato del re (conservato nella Biblioteca Reale di Torino), in cui Gonin firma la copertina e alcuni fogli con soggetti storici. La sua fama si amplia anche all'aristocrazia e alla buona borghesia piemontese, che gli commissiona ritratti e opere di vario genere.

1835

Soggiorna a Milano ospite dell'amico Massimo Tapparelli d'Azeglio, pittore e letterato, genero di Alessandro Manzoni. Nel capoluogo lombardo frequenta lo studio del celebre pittore Giuseppe Molteni ed entra in contatto con numerosi collezionisti milanesi. In aprile si reca a Parigi insieme al marchese Ferdinando di Breme, ospitato dal principe Emanuele Dal Pozzo Della Cisterna. Dopo il ritorno a Milano, partecipa per la prima volta all'esposizione di Brera con dipinti di soggetto storico.

1836

Esposne al Salon di Parigi due acquerelli ispirati alla storia inglese; i medesimi soggetti saranno presentati a Brera in dipinti a olio. Prosegue nell'attività editoriale partecipando all'*Album piemontese/ dedicato a S. M. la Regina* con diverse litografie di soggetto storico e romanzesco.

1837

Alla morte di Fabrizio Sevesi, prende parte alla decorazione (ora perduta) del Duomo di Torino, insieme a Luigi Vacca e Pietro Fea. Per la Sala del Consiglio di Palazzo Reale esegue i ritratti dei beati *Umberto e Bonifazio* (mandato di pagamento del 14 giugno). Sempre con Luigi Vacca e con lo scultore Giuseppe Bogliani, sotto la guida di Pelagio Palagi, partecipa ai lavori di decorazione del Teatro Regio; qui gli viene affidata la "direzione del vestiario" e "dei figurini occorrenti".

1838

All'Esposizione dei Prodotti dell'Industria e degli Oggetti di Belle Arti presenta Francesco I fatto prigioniero nella battaglia di Pavia, il primo quadro di battaglia commissionatogli da Carlo Alberto per Palazzo Reale, in cui inoltre esegue un affresco di tema medievale sulla volta della Sala da

Pranzo.

1839

Realizza i primi disegni per l'edizione illustrata del 1840 dei *Promessi Sposi*, voluta da Alessandro Manzoni; nel duomo di Biella affresca *L'adorazione dei Magi* nella cappella dell'Epifania e la Lapidazione di Santo Stefano nella navata centrale. Carlo Alberto gli commissiona due pale d'altare: *Il beato Umberto III in preghiera* per il Santuario della Madonna delle Grazie a Racconigi nei pressi del castello sabauda e *La beata Vergine Assunta con i santi Pietro e Paolo* per la chiesa della tenuta di Migliabruna nella campagna racconigese.

1840

Numerosi interventi in Palazzo Reale: per la rinnovata Galleria del Daniel esegue tre ritratti, raffiguranti il *Marchese di Pianezza*, *Renato di Challand* e *Anastasio Germonio* (mandato di pagamento del 18 novembre). In collaborazione con Carlo Bellosio, artista attivo nei cantieri palagiani da Palazzo Reale a Racconigi, dipinge le figure delle Danzatrici nella nuova Sala da Ballo di Palazzo Reale, progettata dallo stesso Palagi (mandato di pagamento del 17 giugno 1841).

1842

Partecipa alla prima esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Torino. Nella Rotonda in Palazzo Reale (attuale Armeria Reale) affresca i soggetti dell'*Iliade* di Omero, collaborando con Carlo Bellosio. In occasione delle nozze tra Vittorio Emanuele, duca di Savoia ed erede al trono, e Maria Adelaide, arciduchessa d'Austria, pubblica a sue spese i ritratti degli sposi e, su commissione dell'Intendenza Reale, riproduce in litografia i costumi dei partecipanti al torneo e una veduta generale della Giostra svoltasi in piazza San Carlo.

1843

Continua ad essere presente alle esposizioni di Brera con numerosi quadri di genere, commissionati dai sigg. Gaggie e Harding. Prosegue, inoltre, la committenza regia con l'opera *I sindaci di Torino rimettendo le chiavi al generale francese Chabot protestano la loro fedeltà al duca*, destinato alla Sala del Caffè in Palazzo Reale.

1844

Per la Sala del Caffè, in Palazzo Reale, esegue i tre dipinti ad olio *Maria Bricca sorprende i francesi nel castello di Pianezza* (mandato di pagamento del 12 marzo); *Il carabiniere reale Gianbattista Scapaccino cade sotto i colpi dei faziosi al grido di Viva il Re l'anno MDCCCXXXIV*; *I fratelli Cocito difendono eroicamente la torre di Lu MDXXIII* (mandato di pagamento del 25 gennaio). Inizia la produzione di ritratti all'acquerello, tra i quali ricordiamo, tra gli altri, quelli dei marchesi Della Rovere, di Erminia Provana Del Sabbione, della marchesa Adele de Sellon Benso di Cavour.

1846

Termina la produzione di quadri storici per il re Carlo Alberto con le opere *Genova il 5 dicembre 1746 ossia il fatto di Balilla* e *Gli abitanti di Aissone in val di Stura assalognono valorosamente i francesi capitanati dal principe di Conti e ne incendiano le tende (1746)*.

1847

In Palazzo Reale esegue i dodici affreschi del fregio della Sala delle Guardie, il cui tema riguardava le acquisizioni territoriali di Casa Savoia.

1848

Affresca la volta della Camera dei Deputati in Palazzo Carignano. Dipinge il sipario del Teatro Nazionale.

1849

Continua la produzione di ritratti all'acquerello e in litografia, anche di personaggi della casa reale, tra cui Vittorio Emanuele e la consorte, Maria Adelaide.

1850

Su commissione della Real Casa, esegue il dipinto *Morte di Carlo Alberto* (ora conservato nella basilica di Superga). Dipinge *Roccia con pascolo* (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna).

1852

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Torino, esegue gli affreschi dell'abside e dei pennacchi della cupola di San Massimo. Non rimane traccia, invece, dell'intervento di Gonin, ultimato nel 1854, nell'antica chiesa dell'Annunziata di Torino, demolita nel 1926 per fare spazio alle ripasmazioni urbane che condussero poi alla ricostruzione dell'edificio sacro per opera dell'architetto Giuseppe Gallo.

1853

Dipinge a olio sei medaglioni con putti e fiori per il soffitto della vettura della regina nel convoglio reale costruito a Torino per Vittorio Emanuele II e la sua famiglia.

1854 -1855

Prosegue l'attività espositiva e gli interventi decorativi in edifici sacri, come quello nella chiesa torinese di San Dalmazzo, di cui resta solo *Il battesimo di Gesù* nel battistero. Dal 1855 dirige la pubblicazione mensile di litografia «L'arte moderna», di cui usciranno sei dispense, avvalendosi della collaborazione redazionale di L. Rocca e F. S. Doda.

1857

Inizia gli affreschi all'interno del Duomo di Vigevano. I lavori sono svolti a più riprese e vengono portato a termine solo nel 1861. Espone alla Società Promotrice il dipinto *Morte del duca di Savoia Carlo Emanuele II* (Torino, Palazzo Reale) acquistato dal re Vittorio Emanuele II.

1858

Su incarico di Vittorio Emanuele II affresca gli intercolumni e i pennacchi della cupola nella Basilica Magistrale dei Santi Maurizio e Lazzaro di Torino.

1860

Nella Collegiata dell'Assunta di Bene Vagienna (Cuneo) affresca, in collaborazione con Rodolfo Morgari, *La beata Vergine e santi* e *I quattro Dottori della Chiesa*.

1863

E' incaricato di affrescare la volta della cappella dell'Immacolata Concezione a Carmagnola, che ospita due grandi quadri eseguiti da Luigi Vacca e Giuseppe Monticone nel 1810. Inizia a esporre al Circolo degli Artisti di Torino.

1864

Affresca la Sala del Collegio degli Ingegneri nella Stazione ferroviaria di Porta Nuova e un salone dell'ospedale San Giovanni. Prepara, inoltre, molti dipinti decorativi per un secondo convoglio reale.

1866

Dipinge un ritratto *post mortem* dell'amico Massimo d'Azeglio, da poco scomparso.

1867

Presenta alla Società Promotrice un quadro ad olio, acquistato dal Ministero della Pubblica Istruzione dal titolo *La Guida. Studio di castagni dal vero*.

1869-1871

Affresca gli interni della chiesa di Santa Maria Assunta a Sartirana Lomellina.

1870

Nella parte ottocentesca di Palazzo Carignano dipinge la medaglia centrale del soffitto del salone con l'allegoria delle arti e delle scienze.

1875

L'abate Francesco Faà di Bruno, personaggio dagli svariati interessi scientifici, gli commissiona due dipinti a encausto per il presbiterio della chiesa di Nostra Signora del Suffragio a Torino, con i temi di Giuda Maccabeo che raccoglie il denaro da inviare a Gerusalemme e La discesa di Gesù nel Limbo. Inizia una fitta collaborazione con il pittore-restauratore Rodolfo Morgari, per cui restaura quadri antichi.

1879 – 1880

Inizia a lavorare alla grande tela *Il primo cavallo domato dall'uomo*, con cui partecipa all'Esposizione Nazionale del 1880 a Torino. Tra i vari impegni cui si dedica, inizia nel 1880 la decorazione di alcune sale dell'Eremo di Busca di proprietà del conte Stanislao Grimaldi del Poggetto con le Storie di Telemaco e la Galleria delle Battaglie, impegno che proseguirà almeno fino al 1884.

1889

Muore a Giaveno il 14 settembre.

3. Bibliografia essenziale

- Fonti manoscritte

F. Gonin, *Elenco de' miei lavori e qualche ricordo di gioventù. Memorie*, manoscritto, Torino s.d. (ma post 1878), conservato presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris, FD 236.

- Testi a stampa

Francesco Gonin (1808 – 1889), catalogo della mostra (Torino, Accademia Albertina di Belle Arti, 15 gennaio – 17 febbraio 1991), a cura di F. Dalmaso e R. Maggio Serra, Musei Civici, Torino 1991 [testo fondamentale per ricostruire la vicenda personale e artistica di Gonin]

V. Bertone, *Francesco Gonin*, in *Costruire una collezione. Arte moderna a Torino III. Nuove acquisizioni 1994 – 1998 per la Galleria Civica d'Arte Moderna*, catalogo della mostra, a cura di R. Passoni, Allemandi, Torino 1999, pp. 72 – 81.

P. Dragone, *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1830 – 1865*, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 2001, passim

A. Mascia, *Francesco Gonin*, in P. Dragone, 2001, cit., p. 347

Fondazione De Fornaris. Venticinque anni d'arte 1982 – 2007, a cura di M. Paglieri, Fondazione

De Fornaris, Torino 2007, pp. 63, 83.

- Tesi di laurea

P. Masserano, *I soggetti sacri nell'opera di Francesco Gonin*, tesi di laurea in Storia dell'Arte Moderna, Università degli Studi di Torino, relatore prof.ssa Andreina Griseri, a.a. 1983-1984

A. Casassa, *Francesco Gonin*, tesi di laurea, Facoltà di Magistero, relatore prof. Marco Rosci, a.a. 1984 – 1985

- Testi dattiloscritti

V. Bertone, *Francesco Gonin. Un pittore tra restaurazione ed età carloalbertina. Come si diventa artista di successo*, Percorsi didattici per la scuola secondaria superiore, in collaborazione con IRRSAE Piemonte e Archivio di Stato di Torino, Torino s.d., ma 1995

Sigle degli archivi consultati

AST: Archivio di Stato di Torino

AISMNSS: Archivio Istituto Suore Minime del Suffragio di Torino

ASCC: Archivio Storico della Città di Carmagnola